l'Icona

Parrocchia di Santa Margherita, Castelnuovo di Asola. Periodico di informazione a cura del gruppo giovani. Dicembre 2020 Anno 20 Numero 1

Natale: riconoscere DIO nel Bambino di Betlemme

Cari amici, siamo ancora in "emergenza sanitaria", il pericolo non è passato … e in questa situazione vivremo il **Santo Natale**. Ormai manca davvero poco; il mio pensiero va a ciascuno di voi, alla nostra comunità di Castelnuovo, con la speranza che stiate bene, nonostante le paure e le preoccupazioni di ogni giorno.

Recentemente ricordava il Papa: "che dalla crisi (che stiamo vivendo) o si esce migliori (perché abbiamo capito) o si peggiora (perché non abbiamo capito)". Mi viene da pensare che questa situazione di sofferenza, ci porti a riflettere sulle cose importanti della vita. **Il Natale è alla base delle nostre speranze.**

Come vivrò questo Natale !

In questi giorni di attesa del Natale, cioè nascita, il mio pensiero è andato continuamente a un passo del Vangelo di San Luca: "ti rendo lode , o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Si, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.." (Lc 10,21-24).

Vi confido che nella mia povera preghiera ho chiesto a Dio che è nostro Padre, questo atteggiamento per ciascuno di noi per vivere il **vero NATALE**. Il vangelo è pane quotidiano dei piccoli. Per accogliere la rivelazione del vero volto di Dio occorre **essere semplici e puri** come i piccoli descritti nel vangelo; la presunzione di coloro che si sentono dotti e sapienti è l'impedimento più grande per accogliere la nascita di Gesù e nell'intraprendere un cammino di fede. Per riconoscere DIO nel Bambino di Betlemme non occorre essere importanti, re potenti, e nemmeno illustri profeti; **occorre essere piccoli… piccoli** che sorridono per un semplice gesto d'amore ricevuto, come i malati quando offrono a Dio la loro sofferenza con l'atteggiamento del bimbo che si affida alla sua mamma, come gli anziani soli quando ricevono la visita di una persona cara, come tutti noi quando ammettiamo umilmente i nostri errori e i nostri peccati e ci accostiamo con fiducia al Padre misericordioso per essere liberati.

Natività - Rubens - dipinto olio su tela risalente al 1608

Voglio raccontarvi due testimonianze per aiutarci a capire che è fondamentale ritornare alla semplicità di un cuore libero per accogliere, per amare, per entrare nel vero significato del NATALE: la nascita di Gesù.

La prima: Madre Teresa, in visita a un lebbrosario nel giorno di Natale, ricordò una splendida pagina del profeta Isaia, che dice: "Può una mamma dimenticarsi del proprio bambino? NO ma se anche una mamma si dimenticasse del proprio figlio, io non ti dimenticherò mai! Ti ho disegnato sul palmo della mia mano!". E guardando i lebbrosi senza mani, Madre Teresa aggiunse: "voi siete preziosi agli occhi di Dio. Egli ha disegnato il vostro volto nel palmo della sua mano". Un lebbroso disse: "Madre, ripetilo! Ripetilo! È troppo bello". Questa è la piccolezza e la grandezza del Natale.

La seconda: Jean Vanier, plurilaureato con brillantissimi voti all'università di Parigi. Dopo aver incontrato alcuni giovani disabili con problemi mentali totalmente abbandonati in strutture senza anima e senza amore, nel 1963 lasciò tutto e fondò l'Arca: una comunità per accogliere giovani disabili mentali e curarli con l'unica terapia possibile: la terapia dell'affetto vero, della carità senza interesse, del servizio volontariato e gioioso. Queste comunità si sono moltiplicate e sono un autentico miracolo, la piccolezza e la grandezza del Natale. Jean Vanier ha raccontato che un giorno stava commentando una frase dell'Apocalisse, che dice: **"ecco, io, il Signore, sto alla porta e busso. Se qualcuno udendo la mia voce mi apre, io entrerò e cenerò con lui…".** Un disabile disse: io sono certo che un giorno o l'altro Gesù busserà alla porta della mia casa ed entrerà e mi prenderà

continua a pagina 2...

tra le sue braccia e mi dirà: tu sei il mio figlio prediletto". Era stato abbandonato dai genitori ma aveva la certezza di non essere stato abbandonato da Dio.
Questo è vivere il Natale con il cuore. Così dovrebbe essere anche fra di noi. Dovremmo uscire dallo spirito di competizione, rivalità, di gelosia, per entrare nello spirito di Betlemme: lo spirito della semplicità che porta alla stima reciproca e, quindi a gesti di attenzione, di pazienza, di incoraggiamento e di riconoscimento della presenza di Dio in chi ci sta accanto o di fronte a noi.
"O Signore Gesù che ti sei fatto piccolo nella grotta di Betlemme, vieni a salvarmi! Ho bisogno di te, oggi più che mai.
Dammi fede, perché ti riconosca come mio Signore.
Dammi speranza, perché sempre possa seguirti fino al cielo.
Dammi carità, perché ti ami in ogni mio fratello che tu metti sul cammino della mia vita".
Fratello e sorella, preparati con gioia ad accogliere il dono di Gesù Bambino, parola incarnata per ciascuno di noi. Buon Natale!!!

Don Giovanni

2020: L'ANNO DEL PAPA SOLO IN PIAZZA SAN PIETRO

Abbiamo iniziato lo scorso anno catechistico pieni di entusiasmo in preparazione al sacramento della Prima Confessione, che si sarebbe dovuto svolgere il 29 marzo 2020 intraprendendo un cammino caratterizzato da un bellissimo momento di condivisione con i nostri figli: una domenica al mese i genitori partecipavano al catechismo insieme ai bambini concludendo con la partecipazione alla messa.
Arrivati a fine febbraio noi mamme eravamo già in trepidazione per la preparazione del sacramento e anche per il momento di condivisione finale tutti insieme con semplicità in oratorio; i bambini attendono questo momento con anche un pizzico, giustamente, di timore ... quando per prima cosa vengono chiusi gli oratori e sospese le celebrazioni (mentre i bar continuavano ad essere aperti!).
Tutto è successo nella settimana che doveva essere caratterizzata dalle celebrazioni di inizio Quaresima.
Inizialmente sembrava essere una sospensione temporanea ma quando poi il "temporaneamente" è tramutato in "data da definirsi" e anche i sacramenti sono stati rimandati, è subentrato lo sgomento e la tristezza.
I più "fortunati" hanno potuto seguire le messe festive, Pasqua compresa, tramite le dirette facebook celebrate da sacerdoti dei dintorni, volti famigliari. Questo ci ha fatto sentire un po' piu' comunità nonostante la distanza.
Tramite i gruppi di whatsapp abbiamo sempre mantenuto il contatto con le catechiste che ci fornivano degli spunti per riflettere con i bambini e delle attività per non perdere l'allenamento con la fede.
Durante il primo lockdown guardando le messe dal cellulare ci mancava il profumo dell'incenso, il profumo che ha ogni chiesa appena si entra, il poter vedere e salutare quelle persone che di solito condividono con noi le messe, cantare e pregare con gli altri. Abbiamo però potuto condividere e scoprire la "comunione spirituale" che ci ha fatto capire che anche oltre le mura della chiesa Gesù ci raggiunge e ci tiene uniti come Chiesa Spirituale.
A settembre si è potuto riprendere con il catechismo, ma togliendo il momento di gioco prima e dopo dell'incontro, siamo sinceri, è venuto anche a mancare un po' l'entusiasmo da parte dei bambini.
E' stata riprogrammata la data del sacramento della prima confessione e per la seconda volta, a pochi giorni dall'evento, è stato annullato … Ancora ...
Per combattere un po' questo senso di incertezza e tristezza ci diciamo che i nostri figli avranno il tempo di maturare e comprendere meglio i sacramenti quando sarà il momento, ma allo stesso tempo preghiamo affinchè non perdano però lo stupore e la meraviglia tipici della loro età.
Dallo scorso febbraio i nostri bambini e ragazzi si vedono bloccata la possibilità di condividere con gli amici la propria fede ed il proprio cammino, perché è vero la famiglia è fondamentale per gettare le basi ma nulla può competere con i momenti di condivisione, di preghiera, di gioco e di festa in oratorio.
E come spesso accade, nella classifica delle cose da fare, la preghiera e la fede in generale vengono sempre messe agli ultimi posti. E in un periodo storico già difficile per la fede, questi lockdown ci traghettano ancora più lontano da essa.
Penso che tutti abbiamo imparato a non dare più nulla per scontato soprattutto la libertà di scambiarsi un sorriso entrando in Chiesa, quel sorriso che adesso è nascosto dalla mascherina, o la gioia e la distrazione dei bambini nel momento dello scambio della pace.
Per concludere vogliamo ricordare la preghiera che durante il primo lockdown ci ha permesso di accostarci al sacramento della comunione. Parole che permettono a tutti di "ricevere" la comunione anche nei momenti più bui, anche a chi, a volte, dalla fede è un po' lontano, e anche ai nostri bambini che non hanno potuto celebrare la confessione o ricevere l'eucarestia per la prima volta:
Gesù mio, credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia.
Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.
Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.

Con l' augurio di tornare presto a stringerci la mano,
la Classe 4' vi augura di trascorrere un sereno Natale.

FESTA DELLA FAMIGLIA 2020

UNA BELLA GIORNATA

Domenica 26 gennaio è stata la festa della famiglia, con un riconoscimento agli anniversari di matrimonio 1-10-40-50 e 60 anni.
Tutto ha inizio con l'organizzazione, un gruppo di persone che si sono unite per raccogliere foto, pensieri, cibo, tavoli, servizio, ecc.
GRAZIE!
Alle ore 10.30 la solenne messa celebrata da Don Giovanni, ricca di emozioni, partecipazione e coinvolgimento, con il coro sempre emotivamente toccante.
GRAZIE!
Tornando alla messa, don Giovanni durante l'omelia ha toccato punti molto importanti e molto belli:
il primo momento è stato quando ha detto che la più bella predica è vedere tutte queste coppie raccolte insieme a ringraziare , sia coppie giovani che meno giovani;
il secondo momento è stato quando ha letto un pensiero di un ateo sulla vita di coppia, Albert Camus":
Camminare davanti: non camminare davanti a me, potrei non seguirti.
Camminare dietro: non camminare dietro di me, non saprei dove condurti.
Camminare al fianco: cammina al mio fianco e saremo sempre insieme;
il terzo momento è stato quando ha letto una preghiera, pensiero di Madre Teresa figlia felice di avere una famiglia come la sua.
GRAZIE DON GIOVANNI!
A fine messa sono stati consegnati gli attestati dei vari anniversari.
Finita la celebrazione si sono ritrovati tutti in oratorio per condividere il pranzo. Un primo assicurato dalla parrocchia poi ciascuno ha portato qualcosa di secondo, frutta, formaggio, dolce, vino, ecc, da condividere.
Cerano circa 120 persone con un totale di anni di circa 4.988 ! Proprio come si fa in famiglia infatti si è fatto un gioco che ha coinvolto i piccoli e i più ricchi di anni: Qual'è il totale di tutti gli anni delle persone presenti? ….una bella sfida , molto divertente.
Terminato il pranzo sono state proiettate le foto dei matrimoni delle persone che festeggiavano l'anniversario, un momento molto toccante e allo stesso tempo divertente perché si è potuto confrontare le varie epoche con tutte le molteplici trasformazioni… a seguire una breve intervista a Rina e Adriano che festeggiavano i 60 anni di matrimonio. Proprio una bella giornata!
VERAMENTE BRAVI TUTTI!

Stefania Bonetti

Una preghiera semplice ed umile

Ottobre è il mese comunemente chiamato il mese del Rosario.
Anche la nostra Comunità, molto devota alla "Miracolosissima", raffigurata meravigliosamente nell'affresco sito nella Chiesa Parrocchiale, si riunisce ogni lunedì sera, per onorare con la recita del S. Rosario, la Vergine Maria e, per chiedere il suo aiuto ... in questo momento di grande prova, per il dilagare dell'epidemia covid.
La Chiesa, all'interno parzialmente illuminata, in un clima di silenzio e di raccoglimento, accoglie un bel gruppo di persone che, con la corona del Rosario tra le mani, volgono lo sguardo alla S. Vergine per affidarle le loro intenzioni.
La preghiera inizia con l'enunciazione del mistero, seguita da una breve riflessione e dalla recita delle Ave Maria, che scandite da una voce corale, testimoniano la vera devozione.
Al termine della preghiera, il saluto e la buona notte, suscitano un clima di pace e di serenità, che accompagna tutti nel rientro prima del "Coprifuoco".
Terminato il mese di Ottobre, il gruppo decide di proseguire con l'incontro di

preghiera, mantenendo l' appuntamento per il lunedì sera, alle ore 21.
La preghiera del **Rosario è** tanto gradita alla Santa Vergine e significa "**Corona di Rose**".
La **Madonna** ha rivelato a molti che ogni volta che si recita un'**Ave Maria,** è come se si donasse a Lei una bella rosa e che con ogni Rosario completo, Le si dona una corona di rose. La rosa è la regina dei fiori, e così il Rosario è la rosa di tutte le devozioni ed è perciò la più importante.
Il Santo Rosario è considerato una preghiera completa perché riporta in sintesi tutta la storia della nostra salvezza.
S. Giovanni Paolo II ha pubblicamente dichiarato di preferire la preghiera del S. Rosario a qualunque altra, non liturgica.
Con il Rosario infatti meditiamo i "misteri" della gioia, della luce, del dolore e della gloria di Gesù e Maria.
E' una preghiera semplice, umile così come Maria.
In tutte le apparizioni la Mamma celeste ci ha invitato a recitare il Rosario come arma potente contro il male, per portarci alla vera pace.

E' una preghiera che facciamo insieme a Lei, la Madre di Dio, quando con l'Ave Maria La invitiamo a pregare per noi, la Madonna esaudisce sempre la nostra domanda, unisce la sua preghiera alla nostra.
Essa diventa perciò sempre più efficace, perché quando Maria domanda sempre ottiene, perché Gesù non può mai dire di no a quanto gli chiede sua Madre.

Giuliana

Solferino, 26 novembre 2020

Dal 12 c. m. sono nella " casa-famiglia" (ricovero) di Solferino gestito da suore.
Perché ho preso questa decisione?
Nell'ultimo mese della mia permanenza a casa ero fisicamente deperita, perché non più autosufficiente, avevo tante persone care che mi aiutavano sia di giorno che di notte; però non potevo continuamente disturbare, quindi, pur versando abbondanti lacrime nell' abbandonare la mia casa e i miei ricordi, ho preso questa decisione dolorosa.
Oggi dopo alcuni giorni, sono contenta per la decisione presa, perché qui sono seguita da numeroso personale specializzato e gentile e nello stesso tempo ho per base la preziosa nipote Simona, la cara nipote cinese Luna e la fedele Vittoria.
Caro Gesù, Ti ringrazio per tutte le persone care che mi hanno seguito e mi seguono: proteggile Tu.
Perdonami se nella mia vita non ho sempre amato come Te come Tu ci hai insegnato. Ricordo con affetto la mia comunità parrocchiale, che mi ha sempre voluto bene, nonostante i miei difetti.
Rivolgo a tutti un grazie affettuoso e un saluto cordiale.
Un Santo Natale a tutti.

Maria Rosa Tomaselli v. Gandini

CHI ERI? La bontà nel cuore e la speranza in un sorriso

Caro covid19 - mercoledì 08 aprile 2020 ci hai ingiustamente portato via Lui ma non distruggerai il suo ricordo che gelosamente custodiremo per sempre nel cuore.
Chi eri? Adriano, un personaggio. Tutto il Paese lo sa. Un papà e un nonno burlone, sempre col sorriso stampato in viso, da sempre un vero combattente dal cuore grande e buono. Una persona che a suo modo ci ha cresciuti e amati. Un'anima speciale che aveva sempre una parola o un gesto gentile da rivolgere agli altri. Non passava momento che qualcuno non ti salutasse o suonasse dalla macchina quando ti vedevano in sella alla tua bicicletta, girovagare per il paese. Difetti, pregi? Si, come ognuno di noi. Nessuno è perfetto ma nella tua imperfezione tu lo sei stato per la tua famiglia ma soprattutto per le tue nipoti, non facevi differenze tra loro, ad ognuna regalavi qualcosa di te. Ci hai trasmesso i veri valori di un tempo, a vivere la vita e a combattere per essa e per l'amore. Tu fino alla fine hai combattuto, purtroppo da solo, hai dovuto affrontare una doppia sfida, per giorni e giorni, privato della vicinanza e dell'affetto dei tuoi cari, e tanti sono i sensi di colpa verso di te! Hai proprio scelto il momento sbagliato per andartene perché non meritavi la solitudine, tu amavi la compagnia della gente. Meritavi una grande festa in stile "Santa Margherita", la tua sagra di paese, e non un silenzioso addio. Vicino a te c'erano solo cuori che battevano e lacrime che solcavano i visi, pochi, intimi.
Molte ancora sarebbero le parole da spendere per te e forse non basterebbero. Il dolore è forte ma l'amore lo è ancora di più. Ed è grazie a questo che continueremo ad andare avanti con te nel cuore. Una cosa che questa pandemia ci ha insegnato, e tu in prima persona, è quella di preservare e curare gli affetti ma soprattutto di amare profondamente, e non aver paura di urlarlo a gran voce, perché un giorno potrebbe essere troppo tardi. Inoltre anche nelle giornate più buie la speranza unita alla preghiera ci ha permesso e tutt'ora ci consente di andare avanti e ci aiuta a rendere meno "amare" le difficoltà e a superare dolori e vuoti incolmabili. Ci allieta pensare che tu sia stato chiamato da Dio nel Regno dei Cieli e da lassù vegli su tutti noi.
Questa vuole essere semplicemente una lettera che parla un po' di te e rivolta a te. Con immenso affetto, ti vogliamo bene. Ciao Nano!

Alfea e Giada

Il cesto della Carità

Con l'inizio del periodo dell'Avvento, ai cristiani si richiede un momento di riflessione particolare verso i poveri, i bisognosi e verso tutti coloro che si trovano in condizioni di disagio. **Per una solidarietà concreta verso i disagiati e le famiglie bisognose della nostra parrocchia, È STATO MESSO A DISPOSIZIONE, IN CHIESA, IL "CESTO DELLA CARITÀ", PER LA RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI.**
Il cesto rimarrà sempre esposto.

Anche se la nostra Parrocchia non dispone di una vera Caritas Parrocchiale, ci sono persone che si dedicano questo servizio.
«La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio»; essa «ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione».

LA MIA VITA NUOVA ...

Mi chiamo Alì, abito a Casalmaggiore (CR) e il mio nome di battesimo è Pietro …

Come mai ho fatto il battesimo da adulto?

Vi racconto: a ottobre 2018 mia moglie e le sue amiche sono invitate a un Seminario di Vita Nuova, guidato da Don Daniele Bighi e la sua equipe a Castelnuovo di Asola (MN).

Quella sera pioveva e mia moglie mi chiese se potevo accompagnarle perché io conoscevo la strada, quindi sono andato con loro (pensai , intanto che loro non finiscono io vado al bar), in realtà quando sono entrato, vidi che mia moglie e le sue amiche mi dicevano "vieni anche tu". Io che non riesco a dire di no quando sono invitato, entro e ascolto le persone che stavano parlando e le parole che dicevano mi sono entrate nel cuore.

Sono ritornato il giorno successivo e anche l'altro ancora e in quei due giorni mi sono reso conto di essere stato chiamato dal Signore.

Ho conosciuto tanti amici che mi hanno aiutato a Credere, anzi mi aiutano ancora. E io da ricercatore sono arrivato a farmi impartire il battesimo nell'aprile del 2020 attraverso le mani del nostro Vescovo Antonio.

Grazie a tutti i fratelli e sorelle che Dio BENEDICA TUTTI QUELLI CHE AIUTANO LE PERSONE COME ME A TROVARE LA STRADA GIUSTA ATTRAVERSO UN CAMMINO DI FEDE CHE PORTA A DIO.

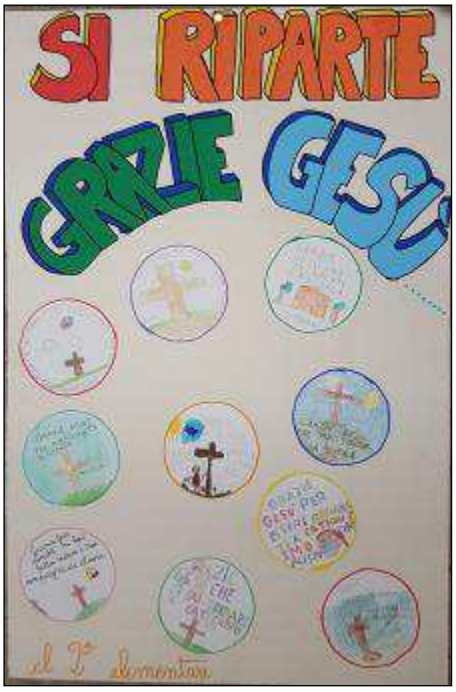
Ali Pietro

Grazie Gesù

Sto osservando il cartellone fatto con i nostri bambini di seconda elementare.

Il mio sguardo va al titolo "SI RIPARTE GRAZIE GESÙ". Era il 3 ottobre che bel giorno! Quanta emozione negli occhi dei bambini, quanta voglia di raccontarsi. Sentire di nuovo quelle voci allegre è stata una grande gioia.

Con questo clima gioioso avevamo pensato di ringraziare Gesù con dei semplici disegni. Tutti avevano motivo per dire un grazie: il nostro ritorno a catechismo, a scuola, ritrovarsi con gli amici, insomma erano entusiasti di esprimere la loro gioia.



Ma purtroppo, l'uomo propone e Dio dispone, dice un vecchio proverbio, così dopo un mese eravamo di nuovo chiusi, non proprio come prima ma il catechismo era sospeso.

A quel punto forse il cartellone sarebbe stato da togliere, non c'era più motivo per ringraziare Gesù.

Ho riflettuto e lasciando da parte la tristezza è un po' di rabbia, ho capito che il suo amore per noi è grande e non ci abbandona mai, perciò ci sono ancora tanti motivi per dire "GRAZIE GESÙ ".

Lo dovremmo ringraziare perché non è stata sospesa la S. Messa, Il Vangelo, l'Eucarestia, la preghiera, la carità, li possiamo sempre esercitare, anche in questo periodo, sono valori fondamentali e questo è proprio una "GRAZIA" .

Per mezzo della tecnologia ci si può incontrare lo stesso, non sarà come di persona ma almeno si rimane in contatto con i bambini e le famiglie, ecco un altro GRAZIE.

In questo tempo non si può più programmare niente ma Lui ci fa comprendere quanto sia importante l'essenziale, perciò GRAZIE GESÙ.

Con la chiusura forzata emerge la paura della solitudine per gli anziani o per chi è solo, ma come Don Giovanni ci ha consigliato, basta una telefonata per un saluto, tutti lo possiamo fare. Gesù ci insegna a pensare agli altri, GRAZIE.

I nostri giovani nipoti con la loro esperienza tecnologica aiutano anziani e nonni a comunicare telematicamente e per loro è una gioia non rimanere isolati.

Ecco un altro motivo di ringraziamento. GRAZIE GESÙ perché con il tuo amore dai la forza di rialzarsi a chi ha subito un dolore. GRAZIE GESÙ per i sorrisi di incoraggiamento che si nascondono dietro le mascherine e siccome gli occhi sono lo specchio dell'anima, basta guardarsi negli occhi e scoprire che nascosto ci sta un sorriso .

La nostra fragilità Signore, Tu la trasformi in forza diventando persone più sagge e come dice il Vescovo Marco possiamo essere punti di riferimento per la nostra comunità, così il tempo che stiamo vivendo non sarà vissuto invano. GRAZIE.

Signore, questo periodo di ansia e paura non sia un tempo confuso ma un tempo di SPERANZA e di GRAZIA.

Aldina

Da dentro … un punto di vista ...

Quando mi hanno chiesto di scrivere mi sono detta ….ma che cosa posso dire io? Chi mi conosce sa che sono una persona pragmatica, sincera e per nulla avvezza a raccontare vicende riguardanti il mio lavoro. Una castelnovese giramondo un po' selvatica. Nessun eroismo ci mancherebbe. Sono una persona e un professionista umano come tutti, con gli alti e bassi di questo periodo.
Sono abituata a stare in mezzo alla gente e a cercare di affrontare i problemi, ma è chiaro che da marzo in poi si sono moltiplicati. I sentimenti, miei e di tutti colleghi e non, sono stati i più svariati e sono tutt'ora in continua evoluzione.
Ciò nonostante ho cercato di attivare delle strategie per avere abbastanza energie per me e soprattutto per gli altri.
Mi piace pensare di procedere a piccoli step perché solo scorporando problemi di grande entità posso renderli più affrontabili e meno "paurosi".
Mi piace oggettivare le cose partendo dal basso e dalla domanda: cosa posso fare io nel mio piccolo come atteggiamento responsabile e rispettoso per me e gli altri? Nessuno vive da solo.
Mi piace guardare in faccia le cose per quello che sono, e per quanto siano difficili o dure, provare ad affrontarle con il sostegno di quei team fondamentali che si chiamano famiglia-amici-colleghi e ovviamente del mitico Carlone "il cagnolone con un mega nasone". Da sola farei poco o niente.
Mi piace mettermi nei panni degli altri e, anche se a tratti emerge stanchezza o sconforto bilaterale, mettere al centro le esigenze di chi in quel momento merita l'attenzione.
Mi piace prendermi dei momenti per me e per coltivare quegli interessi che sono amici - musica - arte - viaggi - benessere (in cucina sono la regina del surgelato, quindi niente lievito per torte e pizze-sono riuscita anche a far prendere fuoco al microonde nello scorso lockdown!), pur usando canali diversi. Per quest'anno è andata così, mi secca molto ma pace. È un dato di fatto che ci sono state e ci sono tutt'ora situazioni ben più gravi.
Ci riesco sempre a fare tutto? Ma no di certo e quasi sempre me lo perdono. Ma nel complesso mi ritengo soddisfatta. E se l'obbiettivo è vedere la fine della pandemia … allora ben venga, nel rispetto di tutte quelle persone che si sono ammalate in forme lievi o gravi o di quelle famiglie che hanno anziani e famigliari lontani o che hanno un'attività che procede purtroppo a singhiozzo.
Quindi cosa auguro a tutti in questo Natale particolare? Salute fisica e benessere, che sono due cose distinte. Vi abbraccio tutti, virtualmente!

Ileana Chiari

Dal Gruppo Giovani ...

L'anno 2020 è stato per tutti "strano".
Ci siamo ritrovati, catapultati, in un mondo diverso, da come lo viviamo normalmente; scuole chiuse, nessun ritrovo con gli amici, oratori e chiese chiuse, niente assembramenti.....
Sarà sicuramente ricordato, anche come l'anno senza Grest, senza Campo estivo, senza giochi e feste sul campo.
Tutto ciò, ha portato noi giovani ad essere " reclusi in casa".
Mai come in questo periodo, è stato utile l'uso della tecnologia; dopo un lungo " digiuno" di incontri col gruppo, abbiamo provato a farne qualcuno in videochiamata, ma abbiamo capito, che oltre ad appagare lo Spirito, avevamo "fame" di affetti....quello che ci mancava era il rapporto umano.
Ora però, siamo stanchi di questa situazione!
Abbiamo bisogno di re-incontrarci, di vedere persone, scambiarci un saluto "dal vivo", di darci una pacca sulla spalla per dirci " Ci sono, tutto bene?"
Speriamo che questa situazione cambi presto, che si trovi una cura efficace, che ci permetta di tornare a giocare e scherzare tutti insieme, in modo da poter aprire gli oratori, poter riavviare la macchina organizzativa delle attività; poter preparare e goderci il tanto atteso CAMPO ESTIVO, tappa fondamentale dell'estate castelnovese e non …
A presto!!

Giovanni Baresi

Il lock-down nelle famiglie

Marzo-Aprile 2020

Quest'anno é stato molto difficile, in tutti i sensi, perché segnato dalla pandemia da COVID-19.
Sembrava, dal telegiornale, che la cosa non ci riguardasse perché lontana geograficamente da noi, sviluppatasi a Wuhan; invece eccola passare la frontiera e stendere il suo braccio di morte anche in Italia, in Lombardia, a Codogno (Lodi).
L'immagine di quei camion militari che

portavano via dall'ospedale di Bergamo le bare hanno fatto della città l'immagine ecatombe d'Italia; scene che hanno fatto ammutolire i telegiornali perché non c'era niente da dire.
Qui a Castelnuovo, in quel periodo, siamo riusciti a festeggiare il Carnevale e poi il silenzio; lo Stato ha chiuso prima le scuole, poi i negozi dei servizi non indispensabili ed infine il lavoro.
Quella sera non pensavamo sarebbe andata così, eravamo euforici per la festa organizzata per le famiglie ma un alito di spavento era sopra di tutti; poi l'annuncio in chiesa, durante la celebrazione, che non ci si poteva stringere la mano in segno di pace; e successivamente, alla celebrazione del giorno seguente, nemmeno ricevere la comunione; infine la sospensione totale delle celebrazioni, che è arrivata alla vigilia delle Ceneri.
Le famiglie lasciate "sole" a vivere la Quaresima e la Pasqua nel loro intimo, senza neppure incontrare i famigliari.
Sì, perché al di là di ciò che abbiamo perso nella vita comunitaria, ci hanno fatto più male i mancati incontri con i nostri cari.
Trovarsi limitati tra le mura domestiche non è stato semplice; ci siamo dovuti attrezzare per qualcosa di veramente nuovo e che ci spaventava.
E' vero che la tecnologia ha aiutato ad evitare l'isolamento e l'abbandono però non si poteva passare la giornata attaccati ai social: è stato importante riuscire ad organizzarsi sul da fare per avere poco tempo per pensare alla situazione desolante che ci circondava.
Ma queste sono solo parole, direi quasi di circostanza, i fatti sono un po' diversi.
Tra le famiglie che conosco ho sentito il racconto di periodi di isolamento e sconforto, di malattia e di lutto, di incertezze e paure.
Chi era malato si è isolato nella sua camera senza dividere i momenti conviviali (come la colazione, il pranzo, la cena) col resto della famiglia; chi ha accudito persone malate, a sua volta è stato contagiato, ha fatto la quarantena lontano da casa lasciando da soli i propri cari (marito, moglie, figli); chi si è visto portar via i propri affetti con le parole: "Salutate perché non si sa se tornerà", oppure: "Lei può tornare a casa ma stia in isolamento, mentre suo marito lo tratteniamo e le faremo sapere"; e chi ancora aspettava una chiamata dall'ospedale per sapere delle sorti della persona cara ricoverata.
Questo è stato il dramma.
E poi c'è la vita vissuta in quarantena nelle singole case.
Tre ragazzi in età adolescenziale, preadolescenziale, e l'ultima ancora bambina: il primo rinchiuso senza valvola di sfogo se non i pochi metri quadri di giardino sotto ad un canestro sgangherato ed il cellulare che lo teneva in collegamento con la sua vita da adolescente per l'appunto; la seconda lasciata nella noia e nella svogliatezza tipici della sua età, senza stimoli che la facessero lavorare, qualche tiro a canestro, un po' di ginnastica e poi… noia e televisione.
L'ultima è stata più stimolata perché, nonostante il primo momento di ozio, ha trovato nel "nuovo formato di scuola" (la didattica a distanza) un appiglio per capire meglio la situazione e vivere con impegno, serenità e continuità la sua giornata, per quanto sia stato possibile; un po' di gioco e televisione ci sono stati anche per lei.
La scuola in video lezione è poi arrivata per tutti, per fortuna.
Queste tre energie rinchiuse tra quattro

Continua a pagina 9 ...

mura è stato come avere dei leoni in gabbia, incapaci di gestire i propri sbalzi di umore dovuti a questa restrizione; per loro è stato tutto una limitazione: scuola (il male minore dal loro punto di vista), il calcio, le palestre, quindi senza la possibilità di scaricare le tensioni; gli è stato tolto tutto, anche il ritrovo con i loro amici.
La convivenza prolungata con i fratelli e i propri genitori non è stata facile perché ha richiesto il continuo rispetto degli spazi, delle esigenze altrui, anche dei tempi con cui ciascuno di noi è riuscito ad accettare la situazione.
E per noi genitori?
La paura dell'incertezza sul cosa fare, come fare, dove poter andare e con chi parlare.
Perché un figlio ha i propri genitori che, nel bene o nel male, un suggerimento riescono a darlo, ma noi adulti da chi potevamo andare?
Alcuni dei nostri cari erano ammalati e l'angoscia di non poterli seguire ci straziava, se si poteva uscire perché in salute, si andava a far la spesa, ci si affacciava per un saluto alla porta e poi via; c'è chi è riuscito a continuare col lavoro e quindi per strada ha visto e/o subito controlli delle forze dell'ordine perché era stato disposto anche il divieto allo spostamento al di fuori del proprio comune.
E la convivenza col proprio partner/compagno/marito/moglie … ognuno di noi l'ha vissuta come meglio ha potuto ma non è stato facile perché una situazione cosi pesante ha alterato i comportamenti di ciascuno di noi, il dolore e la paura provocano reazioni non sempre razionali e pacate.
Dal confronto con un sacerdote sull'argomento ho appreso anche l'aspetto peggiore di questo lockdown, cioè che coppie o famiglie non sono riuscite a superare il momento quindi sono "scoppiate" o entrate in crisi.
Nel periodo di incertezza che ho provato, però, mi sono sempre ritenuta fortunata e l'ho ripetuto più volte ai miei figli: "In un momento come questo ringraziamo il Signore che siamo tutti insieme, perché siamo tutti sotto lo stesso tetto; provate a pensare a quelle persone che sono a casa da sole, separate dalla malattia"; sì perché penso che sia stato tutto più difficile per loro, senza nessuno con cui condividere qualche piccolo momento, anche il più banale come può essere una partita a carte.
Colgo l'occasione per raccontare un altro episodio, felice però, in seguito a questo brutto periodo: ci siamo recati a casa di amici una sera finito il lockdown, e la "padrona" di casa, quando sono entrata, mi ha accolto con un abbraccio, alla faccia dei divieti, è durato qualche istante ed è stata la cosa più commovente dopo la guarigione di mio papà; di nuovo qualcosa di normale e di spontaneo dopo tanto tempo.
Spero davvero che questa pandemia ci abbia insegnato il valore dei nostri rapporti affettivi e sociali, quanto ci manca il poter stare insieme e quindi quanto è bello poter creare situazioni che ci permettano di stare bene insieme.
Buon Natale a tutti.

Ilaria

L'angolo della poesia … *di Maria Badinelli (03/06/2020)*

LA PANDEMIA

Ore 8 telegiornale
tante persone stanno male
le sirene suonano tutto spiano
e noi cosa facciamo?

Che tristezza mamma mia,
questa è una vera pandemia.

Chiudono fabbriche, negozi, scuole,
mi vien da pensare
"siamo in vacanza non c'è tanto sole!"

Mamma mi dice che non è così
ora siamo chiusi in casa tutto il dì.

E io come faccio senza le amiche?
Niente più abbracci, strette di mano
però ci possiamo vedere da lontano...

Inizia una vita molto diversa
ci sono le video-lezioni non è cosa persa

Un raggio di sole illumina il giorno,
quando ci colleghiamo
è come fosse un girotondo.

La maestra al centro
ci dice buongiorno
per qualche ora sembra un normale ritorno

Rivedo amiche e amici
sono felice e il cuore mi dice:
Dobbiamo rispettare tutte le regole Se vogliamo tornare alla vita di prima !!

Questa è la cosa più giusta da fare,
io la racconto in rima
ma ci sarebbe ancora tanto da raccontare!!

L'Amore ai tempi del Coronavirus

Sabato 12 settembre 2020, Mirko ed io siamo riusciti a coronare il nostro desiderio di diventare sposi in Cristo, a seguito dell'annullamento di quella che era la data che avevamo pianificato per le nostre nozze, che si sarebbero dovute tenere domenica 19 aprile 2020.

Quando a ridosso della data prescelta ci fu confermato che dopo mesi di preparativi ed attesa non ci saremmo potuti sposare, non neghiamo che la delusione e la tristezza fu enorme per noi. Non avevamo immaginato che la realtà di li a pochi mesi avrebbe superato le aspettative che ci eravamo fatti in merito al giorno del nostro "Sì".
In quell'occasione il nostro vescovo Marco ci scrisse: *"...l'uomo programma, la storia sprogramma... Dio recupera"* ed è proprio vero, infatti Dio ci ha fatto dono di molte grazie.
Tralasciando i dettagli dell'organizzazione, il risultato è stato che siamo riusciti a sposarci, non all' interno della nostra bella chiesa, ma del giardino del nostro oratorio, per poter rispettare i distanziamenti e la preferenza dei luoghi all'aperto derivanti da questa situazione di emergenza.
Abbiamo fatto l'esperienza di sentire la comunità di Castelnuovo vicina a noi, inoltre siamo stati aiutati da persone di buona volontà che hanno fatto in modo che il nostro desiderio si realizzasse; questa è la grazia che abbiamo avuto e che ci riempie il cuore.

Il nostro cammino è dunque iniziato e vi chiediamo di ricordarci nelle vostre preghiere, insieme a tutte le famiglie del mondo. La nostra preghiera è che, forti del Sacramento che abbiamo ricevuto, sappiamo renderci aperti ai fratelli e non chiusi all'interno della nostra auto-sufficienza familiare. L'impegno preso con il Matrimonio ci chiede infatti di irradiare la grazia di Dio e quindi la nostra felicità alle persone ed alle situazioni in cui il Signore ci chiama.

Giorgia Catalano

Anagrafe Parrocchiale

Matrimoni, Battesimi e Funerali dal
01/12/2019 al 08/12/2020

BATTEZZATI

CERETTI AZZURRA
GNACCARINI SIMONE
ASCHIERI RICCARDO

MATRIMONI

BASSI MIRKO E CATALANO GIORGIA

DEFUNTI

MORBINI ANNIBALE
DALLA BONA CLORINDE (RINA)
BONELLI DAVIDE
CIOLI CARLINA
ZANONI MARIO (ADRIANO)
TERZI ANGELA (GRAZIELLA)
GRANATA ANNA MARIA
TOMASI EGLE
PASINI ENZO

SANTA MARGHERITA: grande emozione nel ricordo dei nostri cari

Dopo una Pasqua tristissima, dopo alcuni eventi saltati: la conclusione dell'anno catechistico, il Grest e altri eventi dell'oratorio cancellati, anche la nostra amata Sagra di S. Margherita è stata annullata.
Non ci dobbiamo però abbattere, lo spirito e il legame di questa comunità ci hanno invitato anzi ad organizzare una celebrazione a dir poco speciale, sia per i contenuti, sia per i forti ricordi.
Così, nel giorno della ricorrenza della nostra patrona, abbiamo voluto ricordare tutti i nostri cari, familiari e amici che ci sono stati tolti da questa pandemia in un modo tragico e non consentendo loro nemmeno una degna sepoltura.
A celebrare questa Messa erano presenti i tre pilastri della Parrocchia Castelnovese: Don Giovanni, Don Luigi e Don Claudio, che con grande emozione e nello stesso tempo con una grande gioia hanno voluto dare un segno tangibile di fede a tutta la comunità presente, che in quel momento era bisognosa di conforto e di incoraggiamento, sostegno necessario per poter riprendere il cammino parrocchiale.
Buon Natale e buone feste a tutti.

Alberto e Silvano,
Gruppo famiglie oratorio

Come di consueto, viene allegata a questo nostro giornalino parrocchiale, una busta per l'offerta in favore della Parrocchia, in cui ognuno può offrire secondo le proprie possibilità, perché come diceva Madre Teresa: "anche una goccia d'acqua contribuisce a formare l'oceano".
Grazie a tutti e a ciascuno.

… UNA CULLA DOVE CRESCERE CRISTIANAMENTE

A … Attenzione, è quella che ci siamo promessi coi nostri ragazzi … un particolare punto di osservazione del loro modo di aspettare.
V … Vestito, quello che dovranno cucirsi e ricamarsi nel corso di questi anni ... perché se è vero che l'abito non fa il monaco, è altrettanto vero che il monaco lo riconosci dall'abito ...
V … Vita, è tutto quello che nascerà dall'attesa del seme gettato sul terreno fertile del loro cuore.
E … Esempio … la miglior catechesi, che ci è stata chiesta per trasmettere ogni giorno il senso di questo cammino ...
N … Novità, è il vento nuovo, di una nuova generazione che soffia forte senza paura di strappare le vele, ma con la sola voglia di navigare …
T … Testimone, è la consegna dei valori cristiani alle nuove generazioni.
O … Obiettivo ... IL PARADISO …
.. siamo partiti con un bagaglio di idee da sviluppare ma, purtroppo, quest'anno solare non è stato clemente.
Allora ci siamo rifugiati nel più grande dei rifugi: la Santa Messa ...
All'inizio pensavamo ci fosse poca partecipazione a causa delle mancate attività (causa covid) invece, ancora una volta, il Signore ci ha stupiti attirando a sé i nostri giovani. Il cammino è ancora lungo ma come sempre sarà bellissimo ed edificante.
Nascerà sempre qualcosa di buono quando si lascia spazio al Signore di lavorare il terreno fertile di questi ragazzi … lasciamogli spazio come la culla che accoglierà Gesù in questo Natale, culla magari spinosa, non sempre calda, a volte vecchia e scricchiolante, ma sempre accogliente ... ecco la piccola sfida che abbiamo quest'anno: far trovare loro una culla dove crescere cristianamente
IL MESSAGGIO E' IL MEZZO!

Federica e Fabio, gruppo giovani

Programma delle Celebrazioni Natalizie

Sabato 19 dicembre 2020: **ore 16.00 CONFESSIONI**
ore 17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18.00 S. MESSA prefestiva, con la presenza dei bambini del catechismo di II° elementare

Domenica 20 dicembre 2020 : IV Domenica di Avvento
S. MESSA ore 8.30
S. MESSA ore11.00, con la presenza dei ragazzi di catechismo di III° media.
Benedizione delle statuine di Gesù Bambino

Martedì 22 dicembre 2020: ore 15.00 CONFESSIONI
ore 16.30 S. MESSA

Giovedì 24 dicembre 2020: Vigilia del Santo Natale
ore 18.00 S. MESSA "Della nascita del Signore"

Venerdì 25 dicembre 2020: SANTO NATALE DEL SIGNORE
S. MESSA ore 8.30 e ore 11.00

Sabato 26 dicembre 2020: Santo Stefano, Protomartire
ore 18.00 S. MESSA prefestiva

Domenica 27 dicembre 2020: Festa della Santa Famiglia
S. MESSA ore 8.30 e 11.00

Martedì 29 dicembre 2020: S. MESSA ore 16.30

Giovedì 31 dicembre 2020: Ultimo giorno dell'anno 2020
ore 18.00 S. MESSA di ringraziamento

Venerdì 1 gennaio 2021: Primo giorno dell'anno
Festa di Maria Madre di Dio e Giornata mondiale della pace
S. MESSA ore 16.30

Sabato 2 gennaio 2021: **ore 18.00 S. MESSA prefestiva**

Domenica 3 gennaio 2021: **S. MESSA ore 8.30 e 11.00**

Martedì 5 gennaio 2021: S. MESSA ore 16.30

Mercoledì 6 gennaio 2021: Epifania del Signore
S. MESSA ore 8.30 e 11.00